

PROFESSIONISTI. Le stime dei commercialisti delle Tre Venezie

«Dallo scudo fiscale rientrano 5 miliardi»

Vivace convention in Fiera a Vicenza. Lupi: «I primi segnali sono positivi»
Niente proroghe in vista

Maria Elena Bonacini
VICENZA

«Lo scudo fiscale non sarà prolungato, perché le norme devono essere chiare, certe e rispettate. Se possa essere riproposto in caso non entrino nelle casse dello Stato le cifre previste? Si vedrà».

Maurizio Lupi, vicepresidente della camera per il Pdl stronca sul nascere l'auspicio di proroga dello scudo fiscale espresso dai rappresentanti di cate-

goria dei commercialisti nel convegno di ieri mattina dal titolo "Competizione etica comunicazione. Una professione sotto i riflettori, oggi più che mai" organizzato nell'ambito della convention annuale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili delle Tre Venezie.

Ad auspicare una proroga erano stati Dante Carolo, presidente dell'associazione, Marco Pezzetta, presidente della Conferenza permanente degli ordini dei commercialisti tri-veneti e Athos Santolin, presidente dell'ordine vicentino.

«Lo scudo fiscale - spiega Carolo - deve essere un sacrificio di legalità per combattere i pa-

radisi fiscali. Le critiche relative alla depenalizzazione dei reati devono guardare a questo fine, che presuppone però poi di mettere una pietra sopra e non ripetere i comportamenti. La stima è che rientrino circa 5 miliardi di euro nel Triveneto, di cui 4 solo in Veneto, e 40 in totale a livello nazionale». Utili che secondo Pezzetta dovrebbero «essere reinvestiti nelle aziende».

Questo conto, se confermato, non porterebbe però alle cifre preventivate dal Governo. «La previsione - spiega Lupi - era di avere un'entrata nelle casse dello Stato di 4 o 4,5 miliardi di euro, per rilanciare l'economia e defiscalizzare i

contratti integrativi. I primi segnali sono positivi e confidiamo di riuscirci».

Per avere queste cifre, però, con una tassazione al 5 per cento, i capitali rientrati dovrebbero essere 80 o 90 miliardi di euro. E se non arriveranno si potrà riproporre la norma? Questa volta la risposta è meno categorica: «Non siamo maghi, si vedrà».

A Vicenza la situazione è ancora interlocutoria. «La sensazione - spiega Santolin - è che le aziende stiano valutando e che faranno tutto tra il 15 novembre e il 15 dicembre, che è la data di scadenza. Non siamo quindi in grado di capire le cifre, anche se sono convinto che il Vicentino farà la sua parte. Il problema è se poi questi soldi saranno reimmessi nell'economia».

Lupi ha poi parlato del ruolo dei commercialisti, «che è anche pubblico, perché i professionisti conoscono le aziende e possono aiutarle». ♦